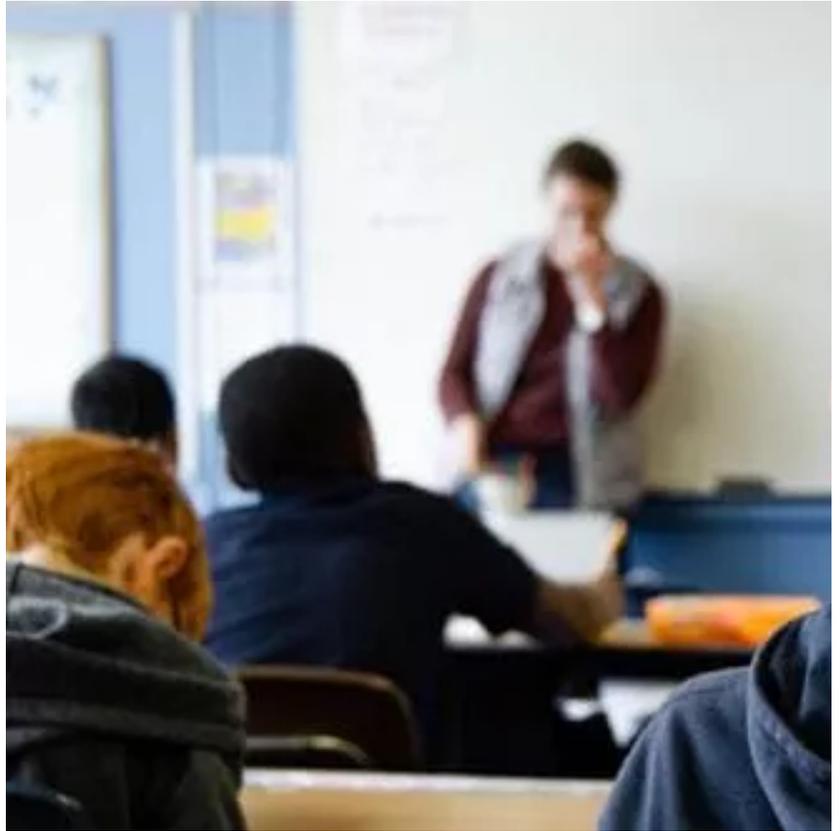


Scuola, a Parma mancano gli educatori. Cgil: "Servizi a rischio crollo. Responsabilità è anche delle cooperative"



"Si fa ancora poco per fidelizzare, strutturare e migliorare contratti e salari di questi lavoratori"

03 OTTOBRE
2024

AGGIORNATO
ALLE 12:21

LETTURA

2 MINUTI DI

La nuova regolamentazione dei servizi pre e post scuola e vigilanza in mensa voluta dal Comune a Parma non ha fatto i conti con la carenza di educatori. Da quest'anno, infatti, il sistema è gestito, su richiesta dei dirigenti scolastici, dal Comune mediante affidamento a operatori esterni, con lo scopo di garantire

uniformità su tutto il territorio sia a livello di qualità dei progetti, delle attività proposte ai bambini, del personale educativo coinvolto, sia nell'applicazione delle tariffe.

Al via le iscrizioni ai servizi integrativi pre e post scuola e vigilanza in mensa e post mensa

23 Luglio 2024



Un cambiamento che sta scontando dei ritardi: “Le cooperative che hanno in gestione il servizio faticano a trovare educatori con le qualifiche richieste perché c'è una carenza di base di questo tipo di figure”, ha spiegato nei giorni scorsi l'assessora alla Scuola Caterina Bonetti. Un tema caro anche alla Cgil che oggi interviene con il segretario generale della Funzione Pubblica, Ruggero Maria Manzotti, per spiegare perché gli educatori mancano e perché “ne mancheranno sempre di più” con il rischio concreto di “mettere in seria crisi tutti quei fondamentali servizi alla persona, come i servizi per adolescenti, per disabili, per minori, e tutti gli altri servizi destinati alle più differenti fragilità, che oggi, solo grazie a questi lavoratori e lavoratrici, reggono un sistema sempre più impoverito e sempre più precario. Presto potremmo dover constatare il crollo di alcuni servizi per questa mancanza di personale che sta diventando prolungata e cronica”.

Secondo il sindacato c'è un problema di "salari tendenzialmente bassi e poveri, anche tenendo conto che la privatizzazione dei sistemi sociali ha creato differenze significative di applicazioni contrattuali, e quindi un dumping contrattuale legalizzato e sotto gli occhi di tutti. E se nella gestione pubblica diretta (in calo un po' ovunque) si può avere almeno una omogeneità contrattuale, il sistema della gestione in appalto è una vera e propria giungla di contratti diversi, di trattamenti orari differenti, di periodi di non lavoro, e in generale di situazioni lavorative che diventano precariato strutturato". Ma la Fp Cgil chiama in causa anche il mondo cooperativo che "ha le sue responsabilità. Parliamo di un mondo che oggi si chiede dove siano gli educatori ma che fa ancora poco per fidelizzare, strutturare, programmare miglioramenti contrattuali e salariali e soprattutto organizzativi per queste tipologie di lavoratori. E considerato che le condizioni lavorative, contrattuali e organizzative sono definite dentro gli appalti scritti dagli enti pubblici, sarebbe interessante e importante che l'ente pubblico in primis si chieda cosa fare per migliorare tale situazione partendo appunto da appalti che siano consoni e che delimitino e definiscano subito il perimetro di azione e di organizzazione degli enti gestori, questo per rendere più omogenee e stabili le condizioni di lavoro di queste persone".

Alle cooperative Kaleidoscopio ed Eidè la gestione dei servizi di pre e post scuola e vigilanza in mensa



04 Settembre 2024

Per questi motivi Manzotti lancia un appello affinché parta “una discussione e un confronto su queste problematiche che interessano la politica, le istituzioni, gli enti gestori, il mondo cooperativo, perché non c'è tempo da perdere: presto potremmo dover constatare il crollo di alcuni servizi per questa mancanza di personale che sta diventando prolungata e cronica”.